

Lettere sui bambini



In ospedale con una mamma serena

di MARCELLO BERNARDI

È molto probabile che il mio bambino, di tre anni, debba essere ricoverato in ospedale. Si tratta di una banale appendicite, ma sono comunque molto preoccupata per lui, per come si potrà trovare in un ambiente sconosciuto, senza i suoi giochi e tutte le sue cose. Lei che ne pensa? E come potrei fare per rendergli meno spiacevoli i giorni di degenza in ospedale?

Per un bambino piccolo finire in ospedale può essere un'esperienza paragonabile ad una sorta di deportazione. È come ritrovarsi naufrago e disarmato su un'isola piena di estranei, senza alcuna possibilità di comunicare, è un mondo nemico e sconosciuto dove gli altri (cioè i medici innanzitutto, ovviamente) vogliono solamente fargli del male.

Questa era una situazione esasperata fino a qualche anno fa, mentre adesso in effetti le cose sono cambiate quasi dovunque. Per due motivi fondamentali: il fatto che le cliniche pediatriche abbiano il posto anche per le madri dei bambini ricoverati e, in secondo ordine, quello per giocare e stare insieme agli altri bambini.

Avere la mamma vicino è sostanzialmente come antidoto al senso di abbandono e di smarrimento che il bambino ricoverato in un ospedale inevitabilmente prova.

Comunque sia, al di là degli obiettivi miglioramenti apportati alle cliniche pediatriche, è altrettanto importante che i genitori mantengano un comportamento sereno, che non drammatizzino la situazione e che anzi la presentino al bambino quasi come si trattasse di una nuova avventura ricca di aspetti piacevoli: l'ospedale, insomma, è un luogo dove qualcuno si occupa di lui, gli fa passare il male, un posto accogliente dove oltretutto ha la possibilità di conoscere altri bambini e di poter giocare con loro. È vietato, viceversa, farsi prendere dall'angoscia, cui il bambino è estremamente sensibile e che può soltanto fargli nascere in lui un sentimento di paura. Soltanto se la madre riesce a mantenersi equilibrata e serena anche il suo bambino potrà, a sua volta, essere tranquillo.

Vorrei chiudere con un'ultima considerazione: prima di decidere di ricoverare un bambino, pur nelle migliori condizioni possibili, bisogna pensarci molto bene, dev'essere proprio indispensabile.

Perché, comunque sia, ritrovarsi in ospedale non è mai una situazione piacevole, e il rischio che si possa sentirsi mandato via dalla propria casa è molto forte.

In questo senso, una svolta decisiva è stata rappresentata dai «day hospital», che permettono di procedere a tutti gli esami nell'arco di una sola giornata e che, quindi, sono finalmente riusciti a soppiantare quasi in tutti i casi i ricoveri a scopo diagnostico.

Marcello Bernardi
Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Attribuito a Stoccolma il premio per la Medicina al biochimico americano, Stanley Prusiner

Nobel allo scienziato che ha scoperto la proteina malata, killer del cervello

Il professore dell'Università di California a San Francisco è lo «scopritore» dei prioni, agenti infettivi diversi da quelli tradizionali e alla base del morbo della mucca pazza, dello scrabie ovino e della Creutzfeldt-Jakob nell'uomo.

Premio Nobel per la medicina e la fisiologia 1997 a Stanley Prusiner, biochimico americano, scopritore della responsabilità dei prioni in alcune malattie come la «mucca pazza» e il suo equivalente umano: riconoscimento tempestivo del Karolinska Institute di Stoccolma a uno scienziato che ha «sfidato» la comunità scientifica internazionale, sostenendo che ai tradizionali agenti infettivi ben conosciuti - batteri, virus, funghi e parassiti - dovevano aggiungersi i prioni, proteine mutanti prive di materiale genetico. 55 anni, docente di biochimica all'Università di California a San Francisco, Prusiner, che riceverà insieme con la medaglia e il diploma del Nobel anche un premio di 7 milioni e mezzo di corone, pari a un miliardo e 725 milioni di lire, aveva cominciato a lavorare sui prioni, acronimo di «particella proteica infettiva» già nel 1972, ma ci sono voluti 25 anni perché la sua «eresia» venisse accettata e si dimostrasse lo stretto legame fra alcune malattie cerebrali di bovini (il morbo della mucca pazza) e ovini (scrapie) e affezioni neurologiche dell'uomo (malattia di Creutzfeldt-Jakob).

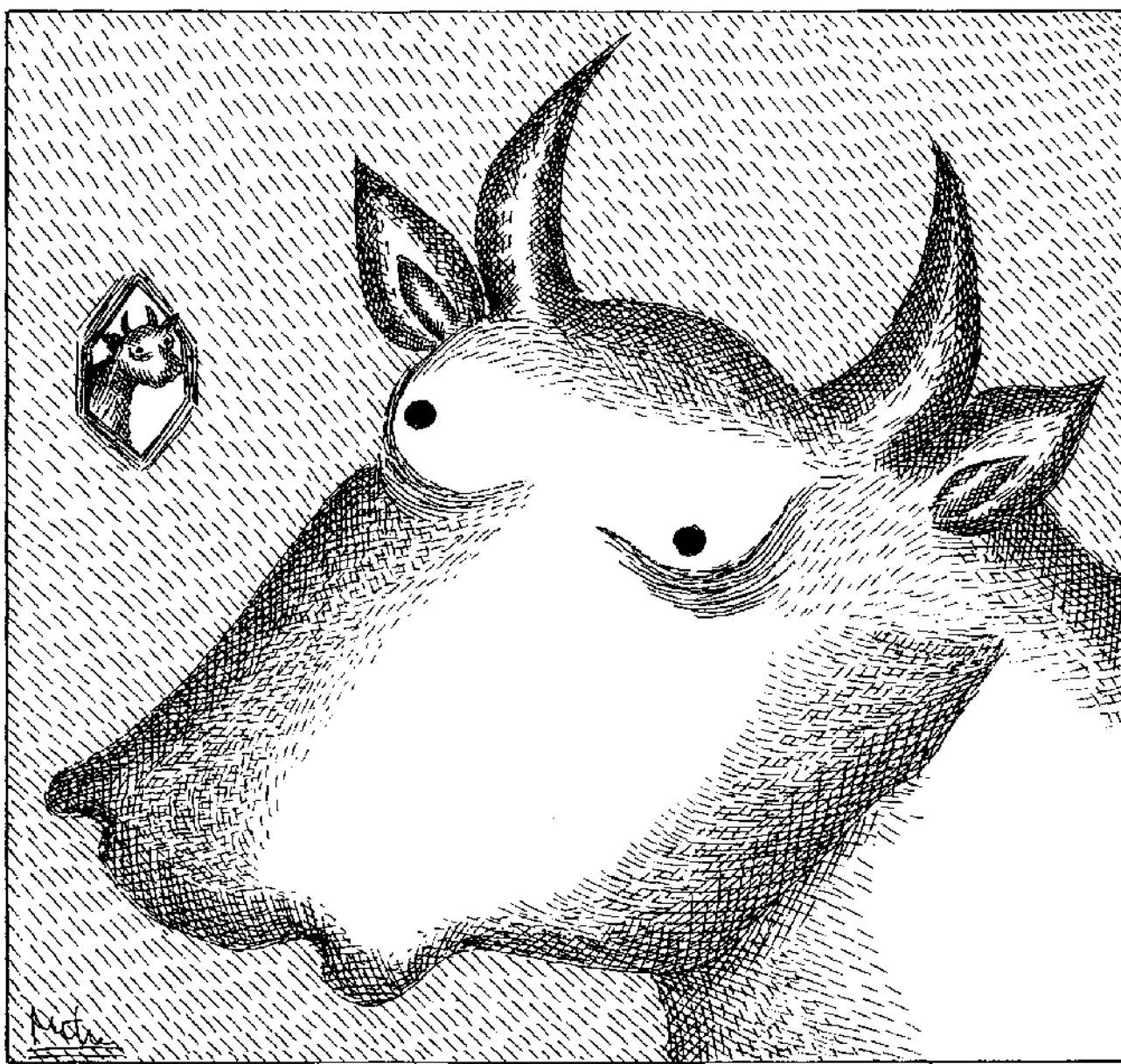
Il prione nella sua forma più comune è una proteina innocua, naturalmente presente nell'organismo, ma può modificare la propria struttura, trasformandosi in implacabile «killer» che aggredisce e uccide cellule del cervello sia animale che umano.

«Le mie ricerche - ha scritto recentemente lo scienziato - suggeriscono che le malattie da prioni si possono trasmettere nello stesso tempo per via ereditaria e infettiva» e del resto solo poche settimane fa è stata dimostrata la trasmissibilità della encefalopatia spongiforme bovina (Bse o morbo della mucca pazza) dai bovini all'uomo.

«C'è ancora gente che si ostina a non credere che una proteina possa causare tali malattie, ma noi ne siamo convinti», ha commentato Lars Edstroem, professore di neurologia al Karolinska Institute.

La scoperta di Prusiner, secondo la motivazione che accompagna il premio, «agevola la comprensione dei meccanismi biologici che soggiacciono alle malattie legate alla demenza». Non perché i prioni abbiano qualcosa a che fare con il morbo di Alzheimer, ma con questa malattia e con il Parkinson, potrebbero essere in gioco altre proteine e questa ricerca può aprire la porta per scoprirle, ponendo le basi per nuovi tipi di strategie terapeutiche.

Secondo il professor Luigi Amaducci, uno fra i maggiori esperti italiani del morbo di Alzheimer, Prusiner ha avuto il merito di «accelerare di un secolo le ricerche in questo campo». E questo grazie alla scoperta del metodo per rendere più rapido lo studio delle malattie dei prioni. Infatti i lunghi tempi di incubazione sono stati ridotti trasferendo queste malattie in animali molto



semplici, come i criceti e nei quali la malattia ha un decorso almeno dieci volte più rapido.

Il contributo del biochimico americano è stato decisivo anche nello stabilire il collegamento tra il «morbo della mucca pazza» e i 24 casi di Creutzfeldt-Jacob che si sono manifestati dalla primavera del '96 in Gran Bretagna. Nel dicembre del '96 Prusiner aveva già indicato sulla rivista «Science» il prione come responsabile della encefalopatia spongiforme bovina, e aveva affermato che la malattia poteva essere trasmessa all'uomo. Aveva inoltre dimostrato che sia nel caso delle mucche, sia nel caso dell'uomo i colpevoli della malattia sono i prioni «impazziti». I prioni erano stati scoperti dal Nobel Karleton Gaydusec mentre studiava la «Kuru», la malattia che aveva colpito negli anni '50 le tribù della Nuova Guinea che praticavano il cannibalismo, provocando incapacità alla coordinazione, tremori, disturbi psichici, rigidità.

Anna Morelli

Una terapia antitumorale contro la «mucca pazza» dell'uomo?

Una sostanza usata nella terapia dei tumori potrebbe bloccare la trasformazione della proteina prionica normale in quella patologica. Potrebbe dunque essere in grado di arrestare la degenerazione cerebrale causata dalla malattia di Creutzfeldt-Jacob. Studi in questo senso sono in corso, presso l'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, ad opera del dottor Fabrizio Tagliavini. Siamo comunque ancora in fase sperimentale e ci vorrà parecchio tempo prima di un'eventuale applicazione sugli esseri umani. Di malattie prioniche si è parlato nel corso di un convegno tenutosi sabato scorso a Bosisio Parini, in provincia di Lecco. All'incontro, organizzato dall'Istituto Scientifico Eugenio Medea, la discussione si è incentrata in particolare sui meccanismi che inducono quella sorta di «contagio» per cui la proteina prionica patologica,

introdottasi nell'organismo, modifica quella normale. Qualche elemento in più potrà venire forse dai topi transgenici creati, nei laboratori dell'Università di Zurigo, dall'équipe del professor Adriano Aguzzi. Si tratta di animali privi della proteina prionica normale. In questo caso, la malattia non si sviluppa neppure se la proteina patologica viene iniettata direttamente nel cervello. Perché questa possa provocare i suoi deleteri effetti è indispensabile insomma l'esistenza di un «sostrato» normale. Si è visto però che l'eliminazione della proteina non è priva di conseguenze: i topi transgenici soffrono infatti di disturbi del sonno. La proteina prionica svolgerebbe un ruolo importante nel controllo del ritmo sonno-veglia.

Ni. M.

È iniziato a Torino il Congresso astronautico mondiale con l'amministratore della Nasa, Goldin La Nasa si fida dell'Italia: accordi e piani per Marte

Il ministro Berlinguer: «Un riconoscimento importante». Il Piano spaziale sarà valutato dal Cipe entro la fine del mese. I nuovi progetti.

TORINO. L'amministratore della Nasa che viene in Italia per firmare un memorandum d'intesa e sviluppare iniziative comuni, compresa l'esplorazione di Marte, il Piano spaziale nazionale che va al Cipe per l'approvazione il 30 ottobre prossimo, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che, nonostante il difficile passaggio politico, viene a Torino sottolineando con la sua presenza l'importanza per il paese del settore spaziale. Non poteva aprirsi meglio per l'Italia il 48/o Congresso Internazionale di Astronautica, la più importante rassegna mondiale di astronautica, inaugurato ieri a Torino. Per il nostro Paese è un'occasione importante, poiché è solo la seconda volta che il congresso mostra si svolge nel nostro paese, dopo l'edizione 1977 di Roma. Occasione determinante per mettere in vetrina, e soprattutto per discutere dei programmi spaziali italiani, approfittando anche della presenza di alcuni dei responsabili

delle più importanti agenzie spaziali del mondo.

Non a caso la prima giornata è stata dedicata al ruolo spaziale dell'Italia, e in particolare dell'Agenzia spaziale italiana.

«Lo spazio è un settore di tecnologie avanzate dove il nostro paese ha ormai raggiunto una posizione ragguardevole a livello mondiale», ha detto il ministro della Ricerca scientifica Luigi Berlinguer. Che ha ricordato come l'amministratore della Nasa, Goldin, «confermi che l'Italia è uno degli interlocutori di maggiore importanza per i grandi programmi spaziali del presente e del futuro. Un interlocutore serio e affidabile».

«Ho lavorato per molti anni nel settore dei satelliti per le telecomunicazioni - sembra fare da eco Goldin - e confermo che l'Italia è davvero una potenza mondiale in questo settore. Basti pensare alle antenne della sonda Cassini, che lanceremo il 13 ottobre verso Saturno, che sono di progettazione e

realizzazione italiana». «L'Italia avrà un ruolo importante anche per l'esplorazione interplanetaria», aggiunge Goldin. «E proprio noi abbiamo chiesto, tramite l'Agenzia spaziale italiana, di realizzare i satelliti che faranno da ripetitori e da gestori dei dati di interscambio tra le future sonde automatiche che ci apprestiamo ad inviare verso Marte».

Il ruolo dell'Asi è stato illustrato dal suo presidente, Sergio DeJulio, che ha confermato un prossimo incontro a Roma con Goldin per definire i progetti bilaterali Asi-Nasa in corso: «Parleremo soprattutto della stazione spaziale - ha detto DeJulio - e dei nostri mini-moduli logistici, il primo dei quali dovrà essere inviato entro un anno negli Stati Uniti per un primo volo di attracco alla stazione per fine '99, o i primi mesi del Duemila». Per gli accordi del «Memorandum of Understanding» con la Nasa, l'Italia spenderà circa 800 miliardi di lire nell'arco di dieci anni in varie aree

strategiche del settore spaziale, a cominciare dalla stazione spaziale con i mini-moduli logistici che faranno da spola tra la Terra e la stazione in orbita, e per lo sviluppo di due dei tre «nodi» che serviranno per attraccare alcuni tra i vari moduli pressurizzati. C'è poi il settore dell'osservazione della Terra con sistemi tecnologici molto avanzati di tipo radar simili all'X-Sar che già ha volato con successo in due voli shuttle.

Si pensa poi ad un nuovo sviluppo dei sistemi di satelliti a filo, che verrebbero inizialmente lanciati con razzi vettori tradizionali, tipo il Delta 3 americano. C'è poi lo sviluppo dei satelliti-ripetitori destinati alle orbite di Marte. Anche il progetto di un lanciatore italiano è in fase di avvio: si tratta di un piccolo razzo che potrà collocare in orbita bassa terrestre satelliti di peso compreso tra i 600 e i 1.000 chilogrammi.

Antonio Lo Campo

Mir, fallisce sganciamento della Progress

È stato rinviato a oggi il nuovo tentativo di sganciare dalla stazione orbitante russa Mir una vecchia navetta cargo Progress che dovrebbe fare spazio a una gemella in arrivo questa sera con rifornimenti e attrezzature. e non sarà possibile far sganciare il cargo domani, si tenterà ancora nei prossimi giorni: frattanto il nuovo Progress - che ha carburante sufficiente per alcuni giorni - potrà girare attorno alla Mir in attesa che si liberi la zona di aggancio.

Conferma: le chemochine proteggono dall'Aids

Da Milano la conferma che le chemochine sono il primo meccanismo biologico diretto capace di bloccare il virus dell'Aids. Lo ha detto ieri il direttore del Centro milanese, Pier Mannuccio Mannucci, anticipando i principali dati dello studio (in collaborazione con l'università di Parigi e l'Istituto di virologia umana di Robert Gallo, all'università del Maryland), che verrà illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa. La ricerca, che ha dimostrato l'attività sul virus Hiv delle chemochine (una famiglia di sostanze che l'organismo produce normalmente in risposta ad aggressioni infiammatorie, batteriche o virali) è nata dall'osservazione di 128 pazienti emofilici che a Milano dal 1980 al 1985 continuarono a ricevere trasfusioni con sangue derivati infetti da Hiv: progressivamente fra il 1981 e il 1986 ben 114 di loro si infettarono col virus dell'Aids, ma 14 no. Sebbene trasfusi ripetutamente, per anni, con le stesse partite di sangue infetto, questi 14 non sono neanche mai risultati sieropositivi. È stato Alessandro Gringeri, che nel Centro milanese si occupa appunto dei problemi dell'Aids, che dopo anni di ricerca è riuscito a mettere in evidenza il fattore che ha caratterizzato questi «invulnerabili» all'Hiv: un livello più che doppio di chemochine. «Che le chemochine siano la chiave naturale di questa resistenza spontanea all'Aids - ha detto Gringeri - lo abbiamo ulteriormente evidenziato quando, messe in cultura le cellule del sangue prelevato da questi 14 soggetti, nei test di laboratorio esse hanno ceduto all'assalto dei virus Hiv solo dopo che avevamo artificialmente bloccato la funzionalità delle chemochine». Mannucci ha fatto sapere che secondo Robert Gallo, che ha partecipato alla ricerca di Gringeri, «questi dati stanno permettendo di unire tutti i pezzi del puzzle Aids, mostrando che le chemochine dovrebbero essere la chiave, per proteggerci dall'Hiv, che stavamo da tempo cercando».

PUnità		
Tariffe di abbonamento		
Italia	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.343.000	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	Redazionali L. 935.000 - Finanze - Legali - Concess. - Arte - Appalti - Feriali L. 824.000 - Festivi L. 899.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701	
Aree di vendita		
Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/51192-57568 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauroli, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/290855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520		
Stampa in fac-simile		
Telestampa Centro Italia, Orcoola (AQ) - Via Colle Marconig, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappezzere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dogano (MI) - S. Stale del Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

PUnità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma